

16ª EDIZIONE



LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2018

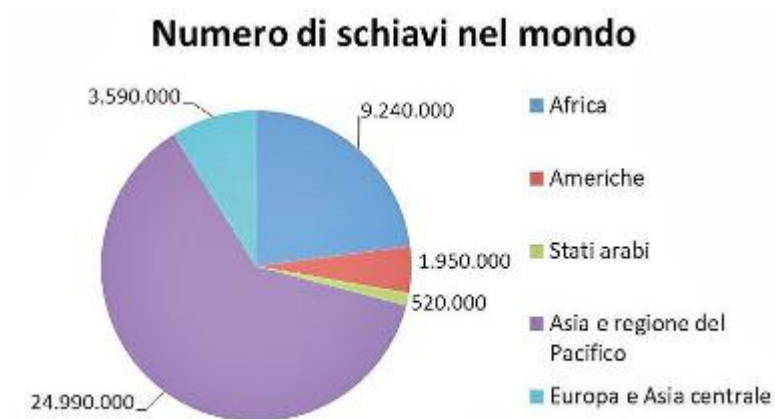
Scuola media
Alfieri Bertagnini
Massa

La schiavitù moderna

Le sue numerose sfumature e il difficile percorso per l'abolizione

«**TUTTI** gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti». Questa affermazione, contenuta nell'art. 1 della "Dichiarazione universale dei diritti umani" del 1948, non sempre è rispettata. La schiavitù, cioè la condizione di chi è privo di libertà e diritti, è effettivamente ancora presente, nonostante la Società delle Nazioni già nel 1926 si sia impegnata a eliminarla. Chi è ridotto in schiavitù solitamente subisce violenze fisiche o minacce. In alcuni casi viene minacciata anche la famiglia. La schiavitù assume forme diverse, tra cui la tratta di esseri umani, la schiavitù domestica, i matrimoni forzati, la schiavitù sessuale, la servitù per debiti e il lavoro forzato.

RELATIVAMENTE alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento sessuale, nel 1949 l'Onu ha approvato una convenzione per eliminarli. Per quanto riguarda il lavoro forzato sappiamo che esiste ancora, nonostante i numerosi accordi internazionali. Infatti nel 2014 l'Ilo ha



I NUMERI Ecco il grafico realizzato dai ragazzi della Alfieri Bertagnini

approvato una raccomandazione in cui gli Stati si impegnano a prevenirlo, a liberare le vittime e a far ottenere loro giustizia. L'abolizione del lavoro forzato venne stabilita fin dal 1930, con la "Convenzione sul lavoro forzato e obbligatorio" dell'Ilo, che tuttavia permetteva di sfruttarlo ancora, mentre l'abolizione immediata e completa avvenne nel 1957.

LE STIME sulla schiavitù moderna (Global estimates of modern slavery: forced labour and forced marriage, pubblicato nel 2017) dicono che 40,3 milioni di persone vivono ancora in stato di schiavitù, 25 milioni delle quali sono coinvolte nel lavoro forzato. Gli altri 15 milioni sono obbligati a matrimoni forzati. Il 71% degli schiavi è costituito da donne (coinvolte nello sfruttamen-

to sessuale) e il 25% da bambini. La schiavitù per debiti riguarda il 50% degli schiavi.

LE REGIONI del mondo in cui si ha una maggior diffusione della schiavitù sono l'Asia e la regione del Pacifico (circa 25 milioni, pari al 62% del totale) e l'Africa (più di 9 milioni, pari al 23%), ma anche in Europa e nelle Americhe c'è una presenza rilevante di schiavi. Le attività in cui troviamo persone obbligate a lavorare sono quelle domestiche (24% sul totale del lavoro forzato), sfruttate soprattutto in Medio Oriente e in Africa, l'edilizia (18%) specialmente in Russia e Asia centrale, le fabbriche (15%), il settore primario (11%). In Asia e Oceania la percentuale maggiore di schiavi si trova sui pescherecci. In Europa la prostituzione è la forma di schiavitù più comune. Nei paesi in via di sviluppo il numero di schiavi è alto, tuttavia anche nei paesi sviluppati la schiavitù è presente, anche se sicuramente in misura minore.

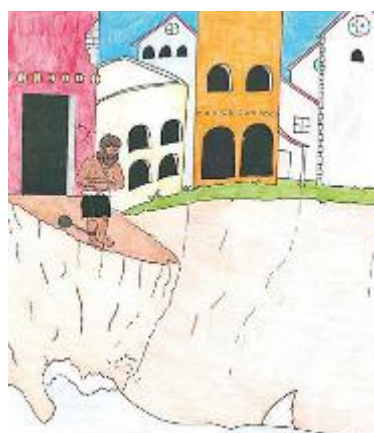
GIORNATE MONDIALI

Ricordare
non costa nulla
Proviamoci

OGNI ANNO ci sono moltissime giornate internazionali, dedicate a tematiche diverse. Alcune riguardano l'ambiente o la cultura, altre la salute, problematiche sociali o i diritti dell'uomo. Certe, molto importanti ma poco conosciute, sono inerenti alla schiavitù. Infatti il 2 dicembre si celebra la Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù, nel giorno in cui l'Onu, nel 1949, ha approvato la "Convenzione per la soppressione del traffico di persone e dello sfruttamento della prostituzione di altri". Il 23 agosto, nel giorno in cui nel 1791 a Santo Domingo ci fu una rivolta che diede inizio al processo di abolizione della tratta degli schiavi, l'Unesco ha istituito la "Giornata internazionale della commemorazione del commercio degli schiavi e della sua abolizione". Per aumentare la conoscenza dei pericoli dei pregiudizi e del razzismo oggi si celebra, il 25 marzo, una Giornata internazionale in ricordo delle vittime della schiavitù e del commercio degli schiavi. Correlata alla schiavitù è anche la Giornata mondiale contro il lavoro minorile, che affligge 168 milioni di bambini, a volte costretti a lavorare. Quindi le giornate mondiali sono momenti per sensibilizzare o per ricordare fatti tragici, come quelle dedicate alla schiavitù o come la Giornata della memoria, che ricorda la Shoah. In ogni caso i mezzi di informazione sono determinanti per il successo delle iniziative.

FOCUS PER GLI SCHIAVI IL PUNTO DI PARTENZA PER UN VIAGGIO SENZA RITORNO

L'isola di Gorée: una porta aperta sul mare



SENEGAL Il disegno è stato realizzato da Federico Panesi

UNA PICCOLA, splendida isola. Un mare cristallino. È l'isola di Gorée, situata al largo della costa di Dakar, la capitale del Senegal. È protetta da un promontorio che costituisce la parte più occidentale del continente africano e un tempo veniva chiamata dagli olandesi Goed Reed (Buona Rada) perché le sue acque sono sempre calme. Era un luogo con una posizione strategica per il commercio degli schiavi e, poiché il mare è infestato dagli squali, un carcere da cui non era possibile evadere. I prigionieri erano rinchiusi nella Maison des Esclaves, che è una costruzione a due piani: a quello superiore si trovavano le camere dei commercianti e a pianterreno le celle degli schiavi. Questi venivano messi in fila, esaminati e messi all'asta. Poi erano condotti in un corridoio stretto e

buio, alla fine del quale risplendeva una luce abbagliante. C'era infatti una porta che conduceva direttamente ad un pontile in legno dove ormeggiavano le navi negriere. Da lì, dal XVI secolo e per i tre secoli seguenti, sono partiti tra i 10 e i 20 milioni di persone dirette nelle colonie americane. Di Gorée, al primo impatto, si nota solo la bellezza, ma, se si approfondisce la conoscenza della storia dell'isola, troviamo un passato atroce, fatto di sofferenza e di privazione della libertà. Tuttavia, quella che sembra una ferita chiusa non è in realtà del tutto rimarginata, perché la schiavitù nel mondo di oggi esiste ancora, nascosta dall'agio e dalla ricchezza. Ora infatti abbiamo nuovi punti di partenza per la tratta di esseri umani e talvolta il lavoro forzato è utilizzato per produrre merci che anche noi consumiamo.

LA REDAZIONE

CLASSE III D: Gabriele Angeloni, Edoardo Barbieri, Tommaso Bertola Rossi, Martina Casu, Elena Cavazzuti, Lorenzo Conti, Elisa Coronella, Luca De Angeli, Andrea Fontani, Carlotta Frediani, Michelle Gavarini, Martina Lepore, Martina Libano, Marco Lucchetti, Maya Menchetti, IonuNegoita, Rebecca

Palmerini, Chiara Perazzetti, Sara Sbrana, Rebecca Tardelli, Andrea Telara.
Classe III B: Ana Paula Bondielli, Ilaria Colli, Amar Diouf, Francesca Gianardi, Niccolò Lazzarotti, Rebecca Malfanti, Elia Manfredi, Xhulio Marku, Sofia Marrazzo, Gabriele Martini, Andrea Minervini, Da-

niele Panesi, Federico Panesi, Marco Ricci, Giuseppe Santi, Luisa Santi, Lorenzo Sodini, Alessandro Tognoni, Cedric Tonarelli, Antonio Trisolini, Cedrik Vignali.
Docente-tutor Maria Luisa Cricca, dirigente Tiziana Lavaggi.